



Cristina Ferrone, una ricercatrice che si batte contro il tumore

È ANNOVERATA DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA DI CALIBRO INTERNAZIONALE TRA I CENTO GIOVANI MEDICI CAPACI DI TRACCIARE NUOVI PERCORSI DI RICERCA E PRATICA CHIRURGICA NELLA LOTTA AL CANCRO E DI APRIRE NUOVI ORIZZONTI IN TEMA DI TERAPIE



Archivio IZSRF - Anawrat Sudbanham

Cristiana Lopomo

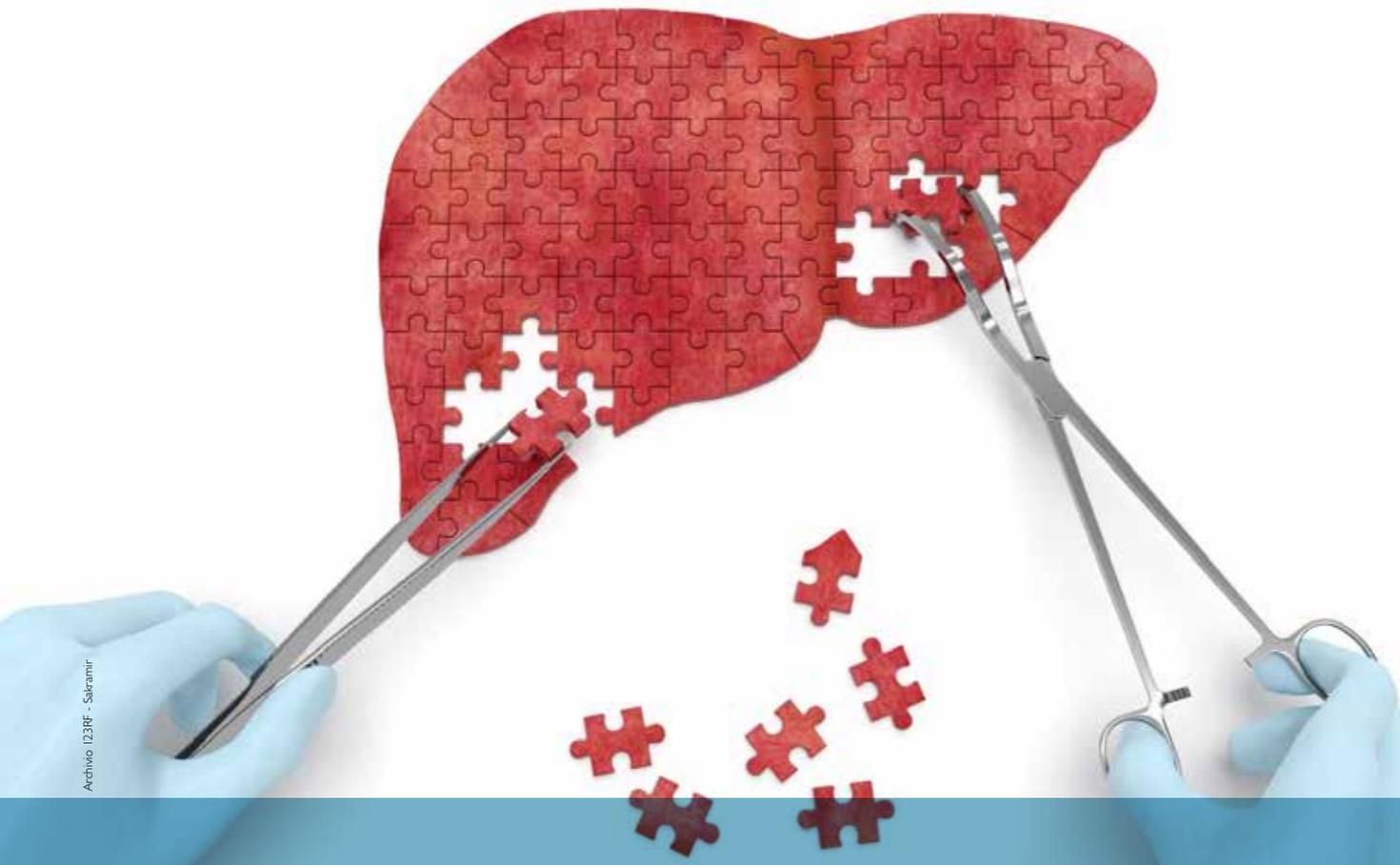
Lucana per parte di padre e tedesca per parte di madre. Cristina Ferrone, tra i 'Lucani Insigni' del 2015, è ricercatrice all'Harvard Cancer Center per le neoplasie dell'apparato gastrointestinale e lavora presso il Mass General Hospital di Boston, dove insegna anche chirurgia epato-biliare pancreaticata. Considerata negli Usa tra i massimi esperti in chirurgia oncologica del fegato e del pancreas, è annoverata dalla comunità scientifica di calibro internazionale tra i cento giovani medici capaci di tracciare nuovi percorsi di ricerca e pratica chirurgica nella lotta al cancro e di aprire nuovi orizzonti in tema di terapie.

La sua è una storia di eccellenza costellata da tanti successi. A cominciare dalla laurea cum laude in Biologia conseguita all'University of Pennsylvania, fino ai più recenti e prestigiosi incarichi. Un modello, un esempio per tanti giovani lucani, e non solo. Ma la sua è anche una bella storia, di fortunata emigrazione oltreoceano. Una storia che inizia ben prima di lei: perché già il padre, Soldano Ferrone, professore di Chirurgia Immunologia e Patologia, si trasferì, famiglia al seguito, negli Stati Uniti per lavorare presso i più prestigiosi centri oncologici americani. Per molti anni all'Hilman Cancer Research Institute dell'Università di Pittsburgh, oggi è anche lui al dipartimento di Chirurgia del Massachusetts

General Hospital per sviluppare, proprio insieme a sua figlia, un programma di immunoterapia per i tumori del pancreas e del fegato.

"Sono nata circa 40 anni fa, ci dice la Ferrone, al San Carlo 'vecchio' di Potenza (l'ospedale che un tempo era ospitato nel complesso di Santa Maria quando appena si discuteva del nuovo polo di Macchia Romana). La famiglia di mio padre è originaria di Bella Muro, dove mio nonno Luigi era il medico condotto. Proprio lui ha insistito perché io nascessi in Lucania. Così ho trascorso i miei primi dodici mesi di vita a Bella. Solo dopo ci siamo trasferiti in California dal momento che mio padre all'epoca

stava lavorando alla Scripps Clinic and Research Foundation, a La Jolla, nota località turistica degli Stati Uniti, situata nella contea di San Diego, nella California meridionale. Abbiamo vissuto per circa dieci anni in quella meravigliosa cittadina ai confini con il Messico. Io, così come mio fratello Marco che è nato a San Diego e che è anche lui medico, abbiamo dei ricordi molto belli della nostra infanzia in California. Nel 1981 mia madre, mio fratello e io siamo ritornati per un anno in Germania, mentre mio padre si è trasferito a New York per ragioni di lavoro. Il periodo trascorso in Germania mi è stato molto utile per imparare il tedesco che, insieme all'italiano, rappresenta per noi la lingua degli affetti".



Archivio I23RF - Sakramir

► Un chirurgo di grande spessore e cittadina del mondo. Poliglotta, abituata da sempre a cambiare una città dopo l'altra, non ha però mai rinunciato nel corso della sua adolescenza alle spensierate vacanze estive da trascorrere, immancabilmente, con i nonni paterni in Basilicata. "Ho vissuto in diverse città con caratteristiche molto diverse. La città a cui sono più legata è certamente Boston, anche perché qui sono nati i miei tre figli. Nonostante abbia vissuto e continui a vivere lontano dalla mia terra di origine, posso dire, tiene a sottolineare la ricercatrice, di sentirmi lucana nella mia serietà professionale e nella mia dedizione alla famiglia e al lavoro".

Assecondando quella propensione allo studio, forse genetica, ha deciso di formarsi nei centri più autorevoli degli Stati Uniti. "Prima all'università di Pensilvania a Filadelfia e poi, racconta, mi sono iscritta alla facoltà di Medicina e Chirurgia alla Washington University in Saint Louis. Nel 1997 mi sono trasferita a Boston dove ho lavorato al Massachusetts General Hospital nel dipartimento di Chirurgia. Qui mi sono specializzata nella chirurgia dei tumori del pancreas, del fegato e del colon, passando un periodo di studio di quattro anni anche al Memorial Sloan Kettering a New York". A dispetto della giovane età,

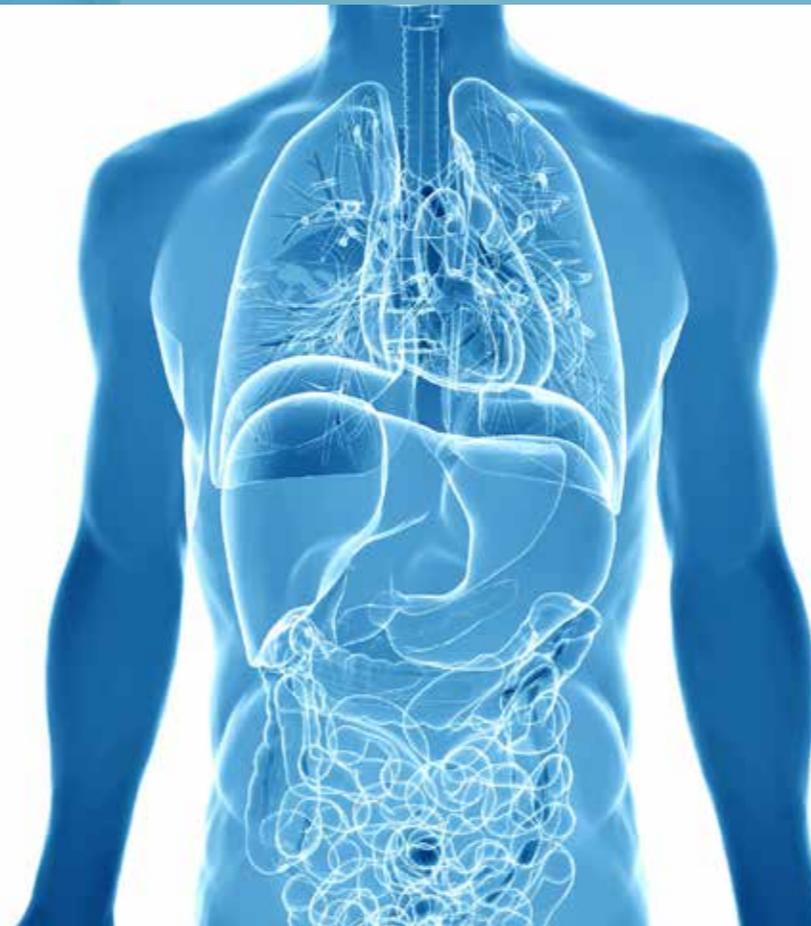
ha un curriculum vitae infinito, dove brillano ben oltre novanta pubblicazioni scientifiche sulle più prestigiose riviste internazionali. Sicuramente è una vita non noiosa la sua, densa di impegni, ambizioni, famiglia. Una donna davvero in gamba, instancabile e sempre disponibile, dalla quale è impossibile non imparare. Quando la intervistiamo siamo colpiti dai suoi occhi, dolcissimi e determinati. "Chi vuole arrivare ad un traguardo professionale deve necessariamente fare sacrifici e deve, soprattutto, servirsi di strategie per far sì che l'impegno sia sempre al massimo. E poi occorre mescolare entusiasmo e passione, avere coraggio ed essere circondato da persone che ti vogliono bene. La famiglia diventa la carica necessaria per affrontare momenti particolarmente duri. Questa la ricetta per fare ricerca, per percorrere una strada che dona tante soddisfazioni, pur tra mille difficoltà".

Non ha potuto esser presente alla cerimonia di consegna dei riconoscimenti conferiti annualmente dal Consiglio regionale per iniziativa della Commissione dei Lucani all'Estero a cinque eminenti personalità che si siano particolarmente distinte quanto a meriti e competenze, in diversi campi, al di là dei confini geografici della Basilicata. Si dice "naturalmente molto felice di aver ricevuto il riconoscimento di 'Lucana Insigne'. Sono mol-

to grata alla commissione giudicatrice per questo prestigioso premio". Ha fatto ritorno nella sua città di origine, nello scorso mese di dicembre, in occasione della presentazione del Centro regionale per la diagnosi e la cura delle malattie del pancreas. Un progetto ambizioso, nato dalla collaborazione tra l'Ospedale San Carlo di Potenza e l'Istituto Pancreas dell'Università di Verona, a cui anche la dottoressa Ferrone ha portato il proprio contributo con una lectio magistralis.

"Spero che il dialogo avviato con i colleghi della Chirurgia del San Carlo, ci dice la Ferrone, possano facilitare l'instaurazione di programmi collaborativi tra il San Carlo, il Massachusetts General Hospital e l'Ospedale dell'Harvard University. Credo che tali collaborazioni possano essere davvero molto utili e preziose".

Seppur rari i suoi ritorni in Basilicata, è del tutto speciale il legame con la sua terra. Un filo che mai si potrà spezzare e che, intanto, rinsalda lanciando un consiglio a qualunque giovane lucano voglia prenderla a modello. "Io certamente gli consiglierai di studiare ed impegnarsi molto. Inoltre credo che sia assolutamente utile fare delle esperienze all'estero in modo tale da rendersi conto dei programmi che vengono sviluppati al di fuori dei nostri confini nazionali. Naturalmente, chiosa affettuosa, io sarò sempre molto felice di aiutare quei giovani lucani che vogliono dedicarsi alla ricerca nel campo biomedico e/o della chirurgia".



Archivio I23RF - Tiggota

Her father is Lucan. Her mother is German. Dr. Cristina Ferrone is among the ' Distinguished Lucan People ' in 2015. She works and teaches hepatobiliary pancreatic surgery at Mass General Hospital in Boston, devoting herself both to research and the operating room for liver and biliary diseases. She is also a researcher at the Harvard Cancer Center for gastrointestinal malignancies. She is considered in the US among the top experts in oncological surgery of the liver and the pancreas and one of the most promising and innovative qualified surgeons in the oncological field. She was recognized by the international scientific community among the hundred young doctors able to draw and indicate the new paths of research and surgical practice in the fight against cancer. Hers is a story of excellence and many successes, beginning from her university degree cum laude in Biology at the University of Pennsylvania. She is a model for many young Lucan people. But hers is also a happy story, a story of a lucky overseas emigration. Her father, Soldano Ferrone, Professor of Surgery, Immunology and Pathology, moved to the US to work at the most prestigious American cancer centers. For many years he worked at Hilman Cancer Research Institute of the University of Pittsburgh and now he works at the Massachusetts General Hospital to develop with his daughter, an immunotherapy program for pancreatic and liver cancers. She was born about 40 years ago at San Carlo Hospital in Potenza. Her father's family is from Bella Muro. Here her grandfather Luigi was a doctor. After the first twelve months of life in Bella, she moved to California because his father was working at the Scripps Clinic and Research Foundation in La Jolla on the border with Mexico. Then in 1981 she spent a year in Germany with his mother and brother, while his father moved to New York. She is a citizen of the world, multilingual, always accustomed to travel and change one city after another; she has never given up to spend her summer holidays, during her adolescence, with her grandparents in Basilicata. Despite she continues to live far from his homeland, she confesses to feel a 'Lucan woman' in her professionalism and in her dedication to the family and the work. Indulging her genetic propensity to study, she studied at the University of Pennsylvania in Philadelphia and enrolled the faculty of medicine and surgery at Washington University in St. Louis. In 1997 she moved to Boston at the Massachusetts General Hospital at the Surgery Department. Here she specialized in surgery of pancreas, liver and colon cancers and worked for four years also at Memorial Sloan Kettering in New York. She has got an endless curriculum vitae, despite her young age with a detailed list of over ninety scientific papers in in most prestigious international journals.

She could not be present at the annual awards ceremony of the Regional Council on a proposal of "Lucan People Abroad" Commission that rewards five personalities who have particularly distinguished themselves in terms of merit and competence. She was very happy to receive the recognition of 'Lucan Eminent Woman' and she was grateful to the jury for this prestigious award. In December she came back to her hometown on the occasion of the presentation of the Regional Centre for the diagnosis and the treatment of pancreatic diseases, realized thanks to the collaboration between the San Carlo Hospital of Potenza and the Pancreas Institute of the University of Verona. Invited to give her contribution with a "lectio magistralis", she expressed the hope that the dialogue with Lucan colleagues can facilitate collaborative programs among the San Carlo Hospital, the Massachusetts General Hospital and the Hospital of Harvard University. (K. M.)